



# **COMITATO RORAIMA**

## **ONLUS INFORMAZIONI**

### **N. 5 – 2017 (1 maggio)**

Cari amici,

in questo numero 5 di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, gli auguri pasquali da parte di frater Zacchini, di frater Bruno, di Valdenia e Renato Lanfranchi, il resoconto dell’incontro con il Cacique dei Guarani-Kaiowà Ladio Veron e altre notizie sul loro drammatico genocidio, l’invito a destinare il “5x1000” al CO.RO. ONLUS.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

#### **INDICE**

- ***AUGURI DI FRATEL CARLO ZACQUINI***
- ***AUGURI DA FRATEL FRANCESCO BRUNO***
- ***AUGURI DA VALDENIA E RENATO LANFRANCHI***
- ***- “IL GENOCIDIO DEL POPOLO KAIOWÁ GUARANI. TERRITORIO E DIRITTI INDIGENI IN BRASILE”: INCONTRO CON LÁDIO VERON, CACIQUE DEL POPOLO GUARANI-KAIOWÁ DEL MATO GROSSO (BRASILE)***
- ***ANCORA SUL GENOCIDIO DEL POPOLO GUARANI-KAIOWÁ***
- ***“5x1000” PER IL CO. RO. ONLUS***

## AUGURI DI FRATEL CARLO ZACQUINI

Boa Vista (Roraima – Brasile), S. Pasqua 2017

Carissimi,

siamo alla vigilia della Pasqua del 2017. Ho avuto un mese di marzo estremamente pesante anche a causa delle vacanze/ferie che il mio segretario sta facendo. Ad ogni modo, anche se in ritardo, mi faccio vivo per dare alcune notizie e per fare i tradizionali Auguri Pasquali.



Ho deciso di fare un brevissimo riassunto della mia vita, approfittando anche delle riflessioni che la Quaresima ci ha proposto. A vent'anni ho fatto la prima professione religiosa alla Certosa di Pesio. A 27 anni sono partito per Roraima. Due giorni prima dei 28 ho conosciuto il primo gruppo di Yanomami. Ai primi di gennaio del 1968 ho cominciato la mia vita tra di loro. Se in questi ultimi decenni non sono migliorato granché, certamente non é dovuto agli Yanomami. In questi ultimi anni, sono assillato dalla necessità di far conoscere a molti la loro causa, e ad aiutare almeno qualcuno di essi a prepararsi per difenderla con qualche competenza. Oggetto di questa mia attività sono giovani e vecchi, studenti e non, indigeni e non indigeni che si affacciano alla soglia della storia moderna con le qualità e i difetti del tempo attuale. I giovani missionari pure fanno parte di questa preoccupazione.

La sfida che rappresenta il futuro di questi popoli (indigeni) pare sempre più ardua e complicata, ma almeno, al contrario di quanto si pensava qualche decennio fa, é possibile, e pare condivisa da sempre più persone. Nel mio piccolo, grazie anche a molti di voi e in vostro nome, porto avanti il Centro di Documentazione Indigena dei Missionari della Consolata in Amazzonia. Col vostro aiuto ho potuto far venire i carissimi Luis e Ester, coi loro figlioli, a lavorare alcuni anni con me; ho potuto contrattare il primo indigeno (makuxi); abbiamo raccolto e registrato 2490 libri; alcune altre centinaia sono in attesa di registrazione; circa 2000 riviste sono registrate; decine di migliaia di ritagli di giornali sono in relativo ordine e li stiamo scansionando; migliaia di documenti sono stati classificati e in parte registrati; centinaia di videocassette e cassette sono in parte digitalizzate e altre in attesa di esserlo; documentari, reportage, testimonianze, canti, rituali, racconti, ricerche storiche e di antropologia; alcune migliaia di fotografie, negativi, diapositive, sono state digitalizzate. Sono sicuro che, nella fretta, sto dimenticando altre cose, ma quello che é più importante é che mi fate sentire orgoglioso di avere degli amici come voi, capaci di

donarsi e di donare continuamente, a costo del proprio conforto, per aiutare persone e popolazioni che sono lontane da voi, dimostrando un'enorme fiducia in persone come me che con maggiore o minore competenza e efficacia tentano di cambiare in meglio un pezzetto di questo nostro mondo. Mi sento tanto debole e incapace di risolvere i grandi e gravi problemi che mi si pongono davanti quotidianamente, ma la vostra vicinanza, il vostro affetto e la vostra collaborazione effettiva continuano a darmi coraggio e a far sì che pur nella mia debolezza possa continuare a lottare e a sperare di essere di aiuto, almeno a qualcuno dei tanti che ne necessitano. Vi invito anche, questa volta, ad unirvi a me per ringraziare il Cielo che mi ha portato ormai alle soglie degli ottant'anni (tra qualche settimana). Inoltre, ad ottobre ricorderò anche i sessant'anni di professione. Sembra sia stato ieri, eppure sono ormai un bel mazzetto di anni come missionario della Consolata. Il 21 marzo ultimo, Luis Ventura, il nostro carissimo amico, ha anche difeso la sua tesi di dottorato in antropologia, all'università di Madrid. Mentre mi felicito con lui da queste righe, vi prego di ricordarlo in modo speciale, e mi auguro che ora, libero da impegni accademici, possa trovare il modo di tornare qui tra di noi a continuare il suo bellissimo lavoro, con tutta la sua bellissima famiglia.

Sono sicuro di non aver scritto tutto in modo chiaro e corretto, ma purtroppo non ho più tempo per rivedere e correggere. Mi riprometto in breve, di farlo dove necessario e completare le informazioni che so che vi stanno a cuore. Io sto bene, e spero che lo stiate tutti voi!

BUONA PASQUA

Vi abbraccio con tanto affetto.

*Carlo Zacchini, Missionario della Consolata a Roraima (Brasile)*

## AUGURI DA FRATEL FRANCESCO BRUNO

Boa Vista (Roraima – Brasile), S. Pasqua 2017

Carissimi Amici del CO.RO.,

Ciao, Buongiorno, Buona Settimana Santa, Buona Pasqua, Buon mese d'Aprile, Buon Tempo Pasquale, ecc, ecc.

Aprile dolce dormire ed è anche facile pescare oppure essere pescati il primo giorno.



Ho pensato che sia giusto mandare un piccolo messaggio per Pasqua! E ringraziare di cuore per tutti i grandi aiuti ricevuti.

Dal mio ultimo messaggio non sono cambiate le attività e i lavori nei villaggi delle “Serras” e quindi scrivo solo qualcosa che ho visto durante il mese di Marzo.

Sono andato giovedì 16 in un villaggio e anche un venerdì 17 in un altro villaggio e durante il viaggio non ho notato niente d'interessante, ma al ritorno da un altro villaggio domenica 19 marzo, sempre nella stessa strada, di lato, ho notato dei fiori, e precisamente dei gigli in mezzo alle erbacce secche (vedi foto che vi ho allegato) Questo forse per festeggiare San Giuseppe. Sabato all'andata non avevo notato niente... Durante la notte del 19/20 sono caduti circa 120 mm di pioggia (12 cm): questo ha causato piene nei torrenti e impossibilità di passare o guardare, con conseguenti deviazioni in cerca di altri passaggi con lunghi giri per “strade” sconnesse per poter arrivare a destinazione (vedi foto).

Pochi giorni dopo ho cercato invano di vedere gigli, erano semplicemente spariti, mentre l'erbetta e l'erbacce stavano spuntando a meraviglia, inoltre in lontananza c'erano piante cariche di fiori gialli...: inizio primavera? In questa regione ci sono solo due stagioni: tempo delle piogge e tempo di siccità.

Abbiamo fatto un piccolo lavoretto; un tavolo di pietra da usare per prendere il tè, o altre attività, in attesa di trovarne uno più grande (vantaggi del tavolo di pietra: non arrugginisce, non brucia, le termiti non lo mangiano e nessuno lo prende in prestito a causa del peso...).

Un grande abbraccio fraterno per tutti da

*Francesco Bruno, Missionario della Consolata a Maturuca (Brasile)*

## AUGURI DA VALDENIA E RENATO LANFRANCHI

Sao Paolo (Brasile), Pasqua 2017



Cari amici,

al 45° del secondo tempo, riusciamo a mettere insieme il nostro messaggio di Pasqua 2017.

È Valdênia che l'ha voluto così (ndr: lo troverete di seguito). Ma la storia è vera ed è ancora in corso. Una parabola di vita che si rinnova, storia di risurrezione. Io sono contentissimo di essere sulla dirittura di arrivo del mio corso universitario. A dicembre finisce tutto. Mi laureo. Però sto già esercitando la professione, sia come volontario al Centro di diritti umani, sia nei vari stages che dobbiamo completare in quest'ultimo anno. Ma Valdênia non rimane indietro. Sta facendo il dottorato in Servizio Sociale. Si impegna molto per far giustizia alla borsa di studio integrale che ha ottenuto. Oltre a dedicarsi a mille altri impegni, aiutare e difendere tante persone bisognose e fragili, risolvere problemi che non mancano mai. Ci dedichiamo molto al nostro Centro di diritti umani e, Valdênia, anche al Centro dei diritti dei bambini e adolescenti. Non sto a contarvi del Brasile perché sono appena brutte cose - in questi giorni sono state aperte inchieste giudiziarie contro più di 80 politici, quasi tutti quelli che comandano oggi in Brasile, per corruzione. È la fine del mondo in un certo modo... Speriamo che si salvi la nostra fragile democrazia. Nel frattempo il governo usurpatore e reazionario che abbiamo sta minacciando tutti i diritti di chi dipende dal suo lavoro per vivere e sopravvivere, cioè la grande maggioranza della gente. È il vero colpo di stato in corso. Quello dell'anno scorso era in vista di questo. Il resto del mondo non sta molto meglio come ben sapete. Abbiamo più che mai bisogno di Pasqua vera. Il papà di Valdênia ha raggiunto a grandi stenti i suoi 80 anni, già in sé un miracolo, perché la settimana prima sembrava che se ne andasse. Invece no, lui continua a (quasi) morire e riprendersi sempre, vivendo così la sua pasqua. E facendola vivere e chi gli sta vicino. La mamma di Valdênia è molto stanca e la sua salute comincia a preoccupare seriamente. Questa settimana è stato un andirivieni tra casa e ospedale. Valdênia e i suoi quattro fratelli e sorelle sono ammirevoli nell'aiutarsi a prendersi cura dei loro genitori.

La Pasqua ci chiama a prenderci cura della vita, soprattutto di chi è fragile e bisognoso. È così che la nostra vita trova il suo senso profondo e ci rende persone felici.

Buona Pasqua e un abbraccio forte a tutti,

*Renato e Valdênia Lanfranchi, Missionari a Sao Paolo*

## ANCORA DA DA VALDENIA E RENATO

### LANFRANCHI

Sao Paolo (Brasile), Tempo di Pasqua 2017



Cari amici,

è tempo di Pasqua. Tempo di vita rinnovata, ricreata. Come lasciarlo passare senza che il nostro pensiero vada a coloro che amiamo e sono parte della nostra vita? Vogliamo quindi condividere con voi, amici preziosi, compagni di fede in un mondo migliore e possibile, la storia di Fabio. Era un lunedì, prime ore del mattino, quando il telefono squillò. Ancor prima che finissi la frase: “Pronto, chi parla?”, dall’altra parte della linea irrompe: “Valdênia, sto impazzendo! Non sto scherzando! Non riesco a dormire, non sono in grado di lavorare. Mi pare di impazzire”. E continua: “Ho bisogno di aiuto. Ho bisogno di uno psicologo. Ho paura di fare qualcosa di stupido. Sono io, Fabio” (il nome è fittizio). Rimango sorpresa con tale richiesta, perché nella cultura maschilista in cui viviamo, specialmente nella favela, quasi mai un uomo giovane chiede aiuto personale in modo esplicito. Non penso due volte e rispondo: “Vieni qui in casa. Renato parlerà con te”. Poche ore dopo, Fabio arriva con un’espressione che mescolava disperazione, angoscia, inquietudine, speranza e fiducia. Accolto con un caloroso e tenero abbraccio, si siede a tavola dove sarà ascoltato a lungo da Renato. Da quel momento cominciava a nascere un nuovo Fabio e ad emergere per noi una nuova area di azione.

Ma chi è Fabio? Un giovane adulto, cresciuto in una delle favelas di Sapopemba. La madre alcolizzata, è morta circa quattro anni fa. Quando era ancora viva, Fabio e il fratello persero il conto di quante volte hanno dovuto ritirarla da un bar, incapace di reggersi da sola. Episodi che non rimuovono l’amore e la dedizione che quella mamma riservava ai propri figli..., perché la vita è così, piena di contraddizioni. Fabio, padre a 16 anni, cominciò a usare droghe da adolescente e presto imparò le regole per sopravvivere in un mondo dove ci sono due leggi: la legge marginale, del sottomondo, e quella ufficiale. Mondo in cui i soggetti delle due parti si mescolano continuamente. L’onesto è anche delinquente, e il delinquente è anche onesto. Con la vita sentimentale sottosopra, vivendo in un continuo stato di allerta, in un ambiente senza pace, desiderando liberarsi dalla droga e dall’alcol, Fabio aveva raggiunto il limite. Nella ricerca di un’accoglienza umanizzata e qualificata, risorge, riscoprendo qualità, risorse e sogni che sembravano non esistere più. In un clima politico – nazionale e globale – di

grande preoccupazione e perdita di speranza, la storia di Fabio fa accadere la Pasqua. Ha il coraggio di rompere la cultura del silenzio e del maschilismo e dimostrare che gli uomini, non importa di che età, hanno bisogno di attenzione e di cura. Ma questo lo sapevamo già e per questo da tempo promoviamo attività collettive al fine di avvicinare le persone, sperimentare relazioni umane di rispetto, affetto e solidarietà, cercando insieme di cambiare la realtà. Ciò che cambia con la richiesta di aiuto di Fabio è il paradigma della cura. È l'incontro umano con un giovane con la sua singolarità in un mondo di negazione dell'essere umano, di massificazione dei comportamenti, dove la persona che vive in povertà è ridotta a statistica delle politiche pubbliche compensatorie dell'ingiustizia sociale. Fabio annuncia la Pasqua aprendo per noi un nuovo fronte di azione: l'accoglienza psicologica ai giovani di sesso maschile in un territorio segnato dal maschilismo, la violenza, la droga, l'esclusione sociale e la morte. Come canta il poeta: "Anche l'uomo piange...: vuole essere tenuto in grembo e sentire parole dolci...". Così, Renato, che pensava di poter aspettare la fine del suo corso di psicologia per aumentare le consulte, ha già l'agenda piena. Raccontandovi questa nuova sfida vi auguriamo, oggi, una Santa Pasqua e, per ogni giorno, una vita che si rinnova e si ricrea sempre per accogliere tutti gli uomini, più o meno giovani, che hanno bisogno di essere abbracciati e tutte le donne che desiderano uomini felici, perché la felicità implica il rispetto di se stessi e degli altri.

Con questa lettera vi raggiunga il nostro abbraccio e il nostro grazie per esserci e per far parte della nostra vita e dei nostri progetti. Con amicizia

*Renato e Valdênia Lanfranchi, Missionari a Sao Paolo*

**“IL GENOCIDIO DEL POPOLO KAIOWÁ  
GUARANI. TERRITORIO E DIRITTI INDIGENI  
IN BRASILE”: INCONTRO CON LÁDIO VERON,  
CACIQUE DEL POPOLO GUARANI-KAIOWÁ  
DEL MATO GROSSO (BRASILE)**



Torino, 11 aprile 2017

Una pagina di intensa emozione e solidarietà nella tutela dei diritti; potremmo così definire la serata dell'incontro con Ládio Veron dell'11 Aprile 2017 presso l'Istituto Missioni della Consolata di Torino. L'iniziativa, promossa dal comune impegno di Caffè Basaglia, CarovaneMigranti, Sur Società Umane Resistenti, Centro Studi Sereno Regis, Comitato Università di Torino America Latina e Caraibi, Tamburi Parlanti, Patrimoni in

Dialogo, Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile, Soconas Incomindios-Comitato di Solidarietà con i Popoli Nativi Americani, è stata moderata da Carlo Miglietta del Comitato Roraima Onlus di Torino con traduzione dal portoghese di padre Michelangelo Piovano.

L'incontro è stato replicato mercoledì 12 aprile all'Università di Torino presso la sede del Campus Einaudi, Lungo Dora Siena 100, a cura del comitato cittadino di accoglienza a Ládio Veron.

*“Facciamo appello a tutte le organizzazioni politiche, accademiche, ambientali e culturali, a militanti ed attivisti per i diritti umani e per la costruzione di un mondo migliore: chiediamo loro di dare il benvenuto al Cacique Ládio Verón durante il suo soggiorno in Europa nel 2017. Con il suo viaggio denunciando a livello internazionale la violenza continua subita in generale dalle popolazioni indigene in Brasile, e in particolare dai popoli Kaiowá e Guarani.”*: inizia così il messaggio che nel gennaio di quest'anno il *Tribunal Popular* brasiliano ha lanciato a cittadini e organizzazioni dei paesi europei per sostenere il viaggio di Ládio Veron, *cacique* del popolo Guarani-Kaiowá del Mato Grosso. Una popolazione sottoposta a continue e inaccettabili malversazioni e violenze da parte dei grandi *fazendeiros* che stanno estendendo le loro monoculture oltre misura nel territorio, con la complicità del governo brasiliano, sotto la pressione della potente e nutrita lobby di parlamentari possidenti terrieri e latifondisti (dei 594 membri del Congresso Brasiliano, 207 rappresentano direttamente la grande agro-industria). Il *Tribunal Popular* è sorto nel 2008, nel sessantesimo anno dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani quando iniziò a discutere delle costanti violazioni dei diritti umani da parte dello stato brasiliano, in particolare nei riguardi delle componenti più povere e indifese, le popolazioni negre e indigene.

Il popolo Guarani-Kaiowá è uno dei tre principali sottogruppi del popolo Guarani in Brasile composto da circa 30mila persone mentre altre 10mila circa sono presenti in Paraguay (altri sottogruppi Guarani sono presenti in Paraguay, Bolivia, Argentina). I sottogruppi Guarani-ñandeva, Guarani-Kaiowa e Guarani-Mbya hanno forme linguistiche, costumi, pratiche rituali e organizzazione politica e sociale differenti.

Ládio Verón Cavalheiro, il cui nome indigeno è Avã Taperendi, 50 anni, *cacique* della comunità Takuara, è uno dei leader della Aty Guaçu, l'assemblea generale dei Guarani-Kaiowá ed è il portavoce di questo popolo nel viaggio in corso attraverso sette paesi europei. Professore di Storia, laureato nell'Università Federale del Grande Dorados, ha insegnato nella scuola delle comunità Guarani-Kaiowá. Oggi è un campesino nella sua

comunità, negli ultimi mesi ha dovuto vivere in clandestinità, minacciato di morte dai *pistoleros* dei *fazenderos* che già uccisero, nel 2003, suo padre Marcos Verón, *cacique* della comunità, di fronte alla propria famiglia.

Sintetizziamo gli elementi emersi dall'articolata esposizione di Ládio Verón.

I Guarani-Kaiowá hanno un'intensa vita spirituale legata alla terra, e la cacciata dai loro territori è causa di traumi profondi che hanno portato molti suoi membri, soprattutto giovani, a suicidarsi. Nel 2012, i Kaiowá in Aty Guassù, dopo l'ennesimo decreto di espulsione, avevano provocato il governo e l'opinione pubblica con una dichiarazione: "Decretate la nostra estinzione e seppelliteci quaggiù". Come reazione, ebbe origine nel paese una campagna di solidarietà col lemma "Io sono Guarani-Kaiowá". Gli aderenti a questa campagna pospongono al loro nome la sigla GK (Guarani-Kaiowá).

Nonostante il contenuto della Costituzione brasiliana del 1988, i governi brasiliani sono sempre stati reticenti nel mantenere l'impegno di demarcare e proteggere le terre indigene e la situazione si va facendo più difficile con l'attuale governo che ha proposto un emendamento costituzionale in base al quale i popoli indigeni vedrebbero ridotti i loro territori dal 13 % al solo 3 % del territorio nazionale. Attualmente, i Guarani-Kaiowá occupano un territorio ampio meno dello 0,2 % del Mato Grosso do Sul.

Gli atti normativi di tutela dei diritti delle popolazioni, mancanti spesso della sola promulgazione ufficiale, sono stati ignorati dalle istituzioni governative succedutesi nel tempo con l'occultamento, senza scrupoli, dei documenti predisposti o in attesa di perfezionamento.

I Guarani-Kaiowá – che vivono nello stato del Mato Grosso do Sul, alla frontiera del Brasile con il Paraguay - sono insediati da due millenni nei loro territori in un rapporto eco-vitale armonico con le valli e le foreste di circa 400mila Km<sup>2</sup>. Essi sono ora vittime di un metodico progetto espulsivo dalle proprie terre ancestrali, fomentato dal sorgere di grandi unità agro-industriali con gli opportuni alleati politici e del settore esportazione, protesi a vendere o concedere terre indigene come se in esse non vivesse alcun essere umano. Di fronte alla minaccia di estinzione, la richiesta dei Guarani-Kaiowá alla comunità internazionale è dunque quella di impedire l'attuazione di questo perverso disegno, non permettendo il concretizzarsi di un vero e proprio genocidio, mentre sul piano antropologico l'espulsione dai propri territori significa la morte lenta del popolo e della cultura Guarani-Kaiowá.

Il messaggio inviato dal *Tribunal Popular* termina enunciando lo scopo del viaggio di Ládio Verón in Europa: "Di fronte a un futuro così cupo, il capo Ládio Verón dei

*Guarani-Kaiowá, figlio del capo Marco Verón, assassinato nel 2003 davanti alla sua famiglia da guardie assoldate dai fazendeiros (proprietari di grandi aziende agricole), è in viaggio per l'Europa dove intende trovare alleati internazionali per sostenere con fermezza la lotta delle popolazioni indigene in Brasile. Cacique Ládio (capo Ládio) vuole parlare della situazione delle popolazioni indigene in Brasile, in particolare nel Mato Grosso do Sul, al fine di trovare appoggio politico e finanziario per aiutarle ad organizzarsi e lottare contro le violazioni dei loro diritti annunciate per i prossimi anni. Il governo brasiliano ha già colpito il supporto legale alle popolazioni indigene, indebolendo la Fundação Nacional do Índio (FUNAI), l'agenzia governativa che garantiva alcune condizioni minime per la sopravvivenza dei popoli indigeni nelle loro terre tradizionali e altrove. Pertanto, per mezzo di questa lettera, esprimiamo con la massima sincerità il bisogno del vostro sostegno per Cacique Ládio Verón, che sarà in Europa da marzo a maggio 2017. Riteniamo che, rafforzando la protezione dei popoli indigeni in Brasile, ne difendiamo anche l'ambiente, cioè le foreste e le acque del Brasile.”*

All'esposizione di Ládio Verón Cavalheiro hanno fatto seguito gli interventi e le domande dei presenti sollecitati dalla drammaticità delle problematiche evidenziate.

*Enzo Tuscano*

## **ANCORA SUL GENOCIDIO DEL POPOLO GUARANI-KAIOWÁ**

### **Genocidio indigeno**

Ormai si può davvero parlare di vero “genocidio indigeno” in Brasile, secondo la definizione della Convenzione per la Prevenzione e la Repressione del Crimine di Genocidio, stilata nel 1948 dall'ONU. La situazione degli Indios è davvero drammatica. Secondo il Consiglio Indigenista Missionario (CIMI), nel 2015 sono stati uccisi 137 nativi. Secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Ricerca (INPE) nell'anno 2015, la deforestazione in Brasile è stata intorno a 5.800 Km<sup>2</sup>, che equivale quasi a tutto il territorio della Palestina più la striscia di Gaza.

### **“Golpe” antindigeno**

#### ***Demarcazioni più difficili***

I governi brasiliani sono sempre stati reticenti nel mantenere l'impegno, contenuto nella Costituzione del 1988, di demarcare le terre indigene e la situazione si va facendo più difficile con l'attuale governo “golpista” Temer che ha proposto un emendamento costituzionale in base al quale i popoli indigeni vedrebbero ridotti i territori loro

assegnati dal 13 al 2,6% del territorio nazionale. A gennaio il governo ha emesso un decreto-legge (PEC 215) che modifica le modalità di demarcazione dei territori indigeni e consente al Dipartimento di Giustizia di congelare i procedimenti di demarcazione, al fine di riesaminare la validità delle terre già demarcate. La demarcazione dei territori indigeni passa sotto la competenza del Parlamento, dove è presente una forte rappresentanza di proprietari terrieri che tramano contro le terre dei popoli originari. Dei 594 membri del Congresso, 207 rappresentano direttamente la grande agro-industria. Se prima la FUNAI era l'unica responsabile della definizione delle aree, ora si formerà un Gruppo Tecnico Specializzato (GTE) con il potere di rivalutare le analisi già sviluppate dalla Fondazione.

### ***Indebolimento della FUNAI***

La FUNAI, l'Ente statale che dovrebbe difendere gli Indios, è stata per legge ulteriormente depotenziata. Venerdì 24 marzo, sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato brasiliano, è cambiato lo statuto della Fundação Nacional do Índio (FUNAI). Tra le varie modifiche c'è l'estinzione di 347 cariche del gruppo Direzione e Consulenza Superiori, le cosiddette funzioni "su incarico". Questo ovviamente indebolisce la struttura dell'ente incaricato di tutelare le 305 etnie indigene esistenti nel paese.

### **Il popolo Guarani-Kaiowá**

Il popolo Guarani-Kaiowá è uno dei tre principali sottogruppi del popolo Guarani presenti in Brasile e la sua consistenza numerica è di circa 30.000 persone mentre altre 10.000 circa sono presenti in Paraguay (altri sottogruppi Guarani sono presenti in Bolivia e Argentina). I sottogruppi Guarani-Kaiowá, Guarani-Nandeva e Guarani-Mbya hanno forme linguistiche, costumi, pratiche rituali e organizzazione politica e sociale differenti. Attualmente questa etnia occupa meno dello 0,2% del Mato Grosso do Sul.

### ***La loro storia***

All'inizio del secolo ventesimo, con maggior impegno a partire dallo Stato Nuovo (Estado Novo, 1937 – 1945) del dittatore Getúlio Vargas, iniziò l'occupazione da parte dei bianchi della terra dei Guarani-Kaiowá. Il governo federale cominciò a confinare gli indigeni in riserve, per lasciare libere le loro terre per i coloni che arrivavano, con quella che si chiamò "La Grande Marcia verso l'Ovest". E' lo stesso punto di vista che ancora oggi persiste nel senso comune brasiliano, che considera il territorio indigeno "Terra libera, di nessuno": "Non c'è nessuno là, soltanto indigeni".

Quello che si fece in quell'epoca fu stipare gli Indios come bestiame in uno spazio troppo piccolo perché loro potessero vivere nel loro modo o, usando la loro espressione,

*Teko Porã* (“*O Bem Viver*”). Con l’arrivo dei coloni, agli indigeni non restò che stare confinati nelle riserve, o lavorare nelle grandi aziende agricole come manodopera semischiava, o rifugiarsi nel profondo dei boschi. Chi si ribellò fu massacrato.

Durante la dittatura militare, negli anni ‘60-’70, la colonizzazione del Mato Grosso do Sul si intensificò. Un gran numero di abitanti del sud, soprattutto *gaúchos*, migrò nel territorio per occupare la terra degli indigeni. Molti assunsero peones e pistolieri, organizzando il massacro da lontano, da “cittadini perbene”, fingendo di non avere le mani insanguinate.

Ad esempio, nella riserva di Dourados, di circa 3500 ettari, circa 14.000 Guarani, divisi in 43 gruppi familiari, si trovano in una situazione di collasso. Senza poter vivere secondo la propria cultura, rinchiusi come bestiame, immersi in una natura degradata, corrosi dall’alcolismo degli adulti e dalla denutrizione dei bambini, gli Indios presentano nella riserva tassi di omicidio superiori a quelli che si riscontrano nelle zone in stato di guerra. La vice procuratrice generale della Repubblica, Deborah Duprat, ha affermato: “La Riserva di Dourados è forse la maggior tragedia conosciuta della questione indigena in tutto il mondo”.

### ***Omicidi***

Tanti sono i leaders nativi uccisi per aver guidato la lotta dei Guarani-Kaiowà per la loro sopravvivenza. Come Marcos Veron, *cacique* della sua comunità, padre di Ladio Veron, che i fazenderos uccisero, nel 2003, di fronte alla propria famiglia. Al suo assassinio si è ispirato il film di Marco Bechis: “Birds watchers. La terra degli uomini rossi”, presentato anche a Venezia (2008); nel 2013 è stato ammazzato anche il protagonista del film, il leader Ambrosio. La drammatica vicenda dei Guarani paraguaiani è stata narrata in un altro celebre film, “Mission”, 1986, del regista Roland Joffé, vincitore della Palma d’oro nel 1996 al Festival di Cannes.

Proprio a fine settembre 2016 la procura locale ha chiesto la chiusura dell’agenzia di sicurezza privata Gaspem, descritta dai p. m. come “una milizia privata..., un gruppo organizzato che usa violenza contro i Guarani del Mato Grosso do Sul meridionale, ricorrendo a persone violente definite guardie di sicurezza”. Una vera e propria organizzazione di vigilantes che pattugliano le zone intorno agli accampamenti con grossi automezzi e sparano a vista, oppure aspettano la notte per appiccare il fuoco agli accampamenti, come il rogo di Apy Ka’y nel 2009, uccidendo gli indigeni per conto delle compagnie private che vogliono espropriare le loro terre.

## ***Suicidi***

La violenza contro gli Indios si manifesta nel modo più tragico nell'enorme numero di suicidi in alcune tribù, fenomeno prima assolutamente estraneo alla loro cultura. Solo tra i Guarani-Kaiowà, più di mille uomini, donne e ragazzi si sono suicidati negli ultimi 20 anni: solo fra il 2000 e il 2008 si sono registrati 410 suicidi, e fra questi molti di adolescenti. I ricercatori ritengono che i numeri siano sicuramente superiori, poiché parte dei suicidi viene nascosta dai famigliari per motivi culturali.

Nel 2012 i Kaiowà in Aty Guassù, dopo l'ennesimo decreto di espulsione, avevano provocato il governo e l'opinione pubblica con una dichiarazione: "Decretate la nostra estinzione e seppelliteci quaggiù". Come reazione ebbe origine nel paese una campagna di solidarietà con il motto: "Io sono Guarani-Kaiowá". Gli aderenti a questa campagna pospongono al loro nome la sigla GK (Guarani-Kaiowá).

## ***Il viaggio di Ladio Veron***

Ládio Verón Cavalheiro, il cui nome indigeno è Avã Taperendi, 50 anni, *cacique* della comunità Takuara, è uno dei leader della Aty Guaçu, l'assemblea generale dei Guarani-Kaiowá ed è il portavoce di questo popolo in questo viaggio in sette paesi europei. Professore di Storia, laureato nell'Università Federale del Grande Dorados, ha insegnato nella scuola delle comunità Guarani-Kaiowá ed oggi vive come campesino nella sua comunità, ma negli ultimi mesi ha dovuto vivere in clandestinità perché minacciato di morte dai *pistoleros* dei grandi *fazenderos*.

Durante il suo viaggio in Europa, due elicotteri hanno sorvolato ostentatamente la sua Comunità, Takuara (Municipio di Juti, Mato Grosso do Sul), e uno è atterrato; poi alcuni uomini col volto coperto e armati di tutto punto hanno scorrazzato per il territorio e abbordato una giovane indigena, intimidendola e annunciandole che "avrebbero ripulito Takuara" in giornata.

La missione di Ladio Veron è rappresentare il Popolo Guarani-Kaiowá per denunciare l'indegna situazione alla quale sono sottoposti ormai da decenni, in funzione del crescente potere dell'agroindustria e della partecipazione di quei gruppi capitalisti all'attivazione delle politiche dello Stato nocive per l'ambiente e nemiche del popolo Guarani-Kaiowá, così come dei popoli indigeni in generale; denunciare il progetto di privatizzazione dell'Acquifero Guarani e le sue terribili conseguenze; consolidare una rete di sostegno internazionale capace di rafforzare la loro resistenza.

***Carlo Miglietta***

**“5 x 1000” per il CO. RO.**

**Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.**

## **CO. RO. ONLUS**

**(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)**

**C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882**

**Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).**

**Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito [www.giemmegi.org](http://www.giemmegi.org)**